

Noi e il nostro *giornalino* L'importanza dello sport

DI REDAZIONE ZERONOVE



Grazie ai nostri primi incontri, abbiamo capito l'importanza di questo giornalino. Attraverso gli articoli, possiamo esprimere il nostro pensiero e vedere le cose dal nostro punto di vista, che è diverso da quello degli adulti.

Inoltre, per noi ragazzi, è una grande opportunità per stare insieme, conoscerci meglio, fare nuove amicizie e scambiare idee e opinioni.

Fino ad ora non ci siamo interessati alla lettura dei giornali ma, grazie a questa nuova attività, stiamo conoscendo un nuovo mondo, il giornalismo. Stiamo approfondendo argomenti di cui prima sapevamo ben poco, come: le ricette di una volta, le curiosità sulla vita dei nostri nonni, i problemi che in questo periodo sta affrontando il nostro Paese.

La distribuzione del numero 16 (il primo fatto da questa redazione), a nostro parere, è stata un gran successo e ci ha spinto a scrivere questo articolo. Le persone che lo hanno letto, nostri coetanei e adulti, hanno detto che abbiamo trattato argomenti interessanti.

Speriamo che i prossimi numeri siano sempre stimolanti e piacevoli.

DI MARCU CRISTIAN 13 ANNI, ANTONIO VISCONTI 12 ANNI

In questo momento in Italia e in molti altri paesi lo sport giovanile viene spesso sottovalutato soprattutto dagli stessi giovani, dalle loro famiglie e dalle istituzioni. I ragazzi, infatti, passano molto del loro tempo davanti al computer o ai videogiochi, inconsapevoli del fatto che la loro salute viene trascurata se non addirittura danneggiata. Con il passare del tempo infatti computer, televisione e playstation causano gravi danni alla vista.

Abbiamo intervistato diversi ragazzi della nostra scuola e abbiamo potuto elaborare una statistica degli sport più praticati, sia tra i maschi che tra le femmine, e abbiamo visto che prevalgono il calcio e la pallavolo. Alcuni di loro praticano anche lo sci, il nuoto, il rugby, la danza, la boxe e le arti marziali.

In generale però noi ragazzi non prendiamo lo sport in modo serio e proprio per questo spesso abbiamo problemi fisici che trascuriamo e che invece potrebbero essere curati praticando una sana attività sportiva.

I due autori di questo articolo praticano da diversi anni alcuni sport: Antonio scia e gioca a calcio nella squadra della Valle Aterno di Fossa, Cristian pratica la boxe con la Pugilistica Ceccarelli. Sulla base della nostra esperienza, quindi, possiamo dire a tutti i nostri coetanei che lo sport è importante per avere una vita sana ma anche per apprendere alcuni fondamentali principi come il rispetto verso gli altri, la collaborazione e la capacità di impegnarsi seriamente in qualcosa.

La storia del rock'n'roll

DI ALESSANDRO TADDEI 12 ANNI, LORIS CAVALCANTE 12 ANNI,
GIONATAN BALASSONE 14 ANNI

Il blues ebbe un bambino che venne chiamato rock'n'roll. E' una citazione del bluesman di Chicago, Muddy Waters, che ci spiega bene quali sono le origini del rock'n'roll.

Nei primi anni '60 il rock'n'roll dopo poco tempo dalla sua nascita rischia già di finire. In realtà si tratta solo di una crisi passeggera, perché un nuovo fuoco rivoluzionario lo farà rinascere dalle sue ceneri.

In poco tempo si diffonde e influenza sia i cantautori folk e blues già affermati, sia i giovani che spesso si riuniscono nei garage per suonare.

SEGUE A PAGINA 2

UN CONFLITTO SENZA FINE

Israele-Palestina

DI NICOLA SANTIROCCO 12 ANNI, FEDERICO LIBERATORE 13 ANNI, MANUEL PESCE 12 ANNI

Dalla fine della seconda guerra mondiale i palestinesi e gli Israeliani sono in grave conflitto per la contesa del territorio.

I palestinesi spesso vivono in gravi condizioni di miseria, in campi profughi e lottano per la sopravvivenza.

L'ultimo tragico episodio è accaduto il 16 febbraio scorso quando un camion israeliano ha invaso la corsia opposta investendo un autobus che trasportava ragazzi palestinesi di età compresa fra i dieci e i sedici anni.

Il bilancio delle vittime è stato disastroso: nove ragazzi hanno perso la vita, venti sono stati ricoverati all'ospedale di Gerusalemme e altri otto sono in fin di vita.

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Mahmud Abbas, ha proclamato tre giorni di lutto.

Mentre soccorritori e volontari palestinesi e israeliani collaboravano attivamente per aiutare le vittime dell'incidente, non sembra che la tragedia abbia suscitato qualche effetto particolare in alcuni israeliani.

Infatti, mentre i bambini feriti venivano portati all'ospedale, nei social

network (facebook, twitter, messenger) alcuni israeliani si sono scatenati con commenti a dir poco raccapriccianti.

Benny Dazanashvili scrive: "Rilassiamoci, sono bambini palestinesi".

Gli altri commenti erano dello stesso tenore:

"Tranquilli si tratta di bambini palestinesi" - "Pare che siano bambini palestinesi grazie a Dio" - "Grazie a Dio sono palestinesi" - "Coinvolti solo bambini palestinesi, circa dieci". - "Spero che ci possono essere incidenti di questo tipo ogni giorno". - "Grande! Terroristi in meno"

Ancora un certo Aliya A'mrani scrive: "Tranquilli si tratta di un autobus che trasportava bambini palestinesi ... Pregate che siano morti, o almeno feriti gravi ... è una grande notizia per iniziare la settimana".

Anche se questo conflitto purtroppo dura ormai da tanto tempo e sembra sempre lontana una equa soluzione, noi pensiamo che i bambini non debbano essere mai coinvolti perché sono vittime innocenti.



FOTO A. VENTI, 51 ANNI: GERUSALEMME, IL MURO

CONTINUA DALLA PRIMA

La storia del rock'n'roll

Il bambino rock'n'roll sta crescendo. Dall'America si estende anche all'Europa e soprattutto in Gran Bretagna si cominciano a formare migliaia di band giovanili, con i Beatles in testa, il cui successo sconfinerà oltre il territorio nazionale e darà inizio alla cosiddetta *British Invasion* del suolo americano.

"I tempi stanno cambiando": parafrasando **Bob Dylan**, al quale si ascrivono capolavori assoluti nel campo del rock, possiamo dire che ormai i tempi sono maturi. Dylan mescola poesia, contenuti sociali ed elettricità, generando una svolta dalla quale non si tornerà più indietro. Nel frattempo seguono altri importanti segnali.

Una nuova esuberanza giunge dalla Gran Bretagna dove esce "*I can't get*

no) Satisfaction" dei **Rolling Stones** e il 5 novembre esce "*My generation*" degli **Who**. Sono singoli di grande importanza, specie per la presenza di due tra i più celebri riff (giro armonico) di chitarra nella storia del rock.

Con "*Rubber soul*" dei **Beatles** si segna il passaggio da un beat leggero ai suoni sperimentali e psichedelici che muovono verso la sperimentazione e la contaminazione tra i generi.

Ciò che prima veniva chiamato rock'n'roll da qui in avanti si traduce come "rock", termine più semplice e generico ma più efficace per rappresentare il tipo di musica che si va diffondendo.

Ormai il bambino è diventato adulto. Il rock mostra le sue potenzialità e si assiste a una fase creativa senza precedenti con forme che possono anche apparire lontanissime tra loro ma che in realtà sono tutte riconduci-

bili a un'unica matrice comune.

Alcuni generi si affermano in poco tempo e tra questi si possono ricordare il **rock blues**, il **folk rock**, l'**hard rock** e il **progressive rock**. Altri invece si definiscono meglio col passare degli anni come il **punk**, il **new wave** e il **grunge**.

Il rock si è rivelato, e continua a rivelarsi, come una miniera inesauribile alla quale attingere.

Vi consigliamo, per entrare nella giusta atmosfera rock, di ascoltare le seguenti canzoni:

Stairway to Heaven - Led Zeppelin
Dani California - Red Hot Chili Peppers
Highway to Hell - AC/DC
Boys don't cry - The Cure
I fought the law - The Clash.

Vi diamo appuntamento, nel prossimo numero, per parlare di un'altra storia musicale.

CRATERE

I nonni e il vestito della festa

DI IRENE GIANNETTI 12 ANNI, ALICE TOMEI 12 ANNI

Anonima (81 anni)

Nelle occasioni speciali le persone che non se lo potevano permettere usavano i vestiti di tutti i giorni, mentre quelli che stavano meglio economicamente indossavano giacca e cravatta.

Anonima (76 anni)

Quando ero ragazza era appena finita la guerra e quindi le nostre mamme per le occasioni speciali ci cucivano i vestiti. Avevamo rotoli di stoffa, che tagliavamo e tingevamo. C'erano vestiti anche per la domenica. Usciti dalla messa si dovevano subito togliere altrimenti si consumavano e si conservavano per la festa successiva. A volte i miei parenti dall'America mandavano pacchi con vestiti, scarpe e tutto il necessario per sopravvivere.

Anonimo (67 anni)

Durante l'inverno, a Natale, indossavo

Abbiamo deciso di intervistare alcune persone anziane del nostro paese domandando loro: "Quali vestiti indossavi per le occasioni speciali?"

maglioni di lana di pecora con una camicia sotto e un pantalone. Chi aveva le pecore era fortunato perché poteva sopravvivere al freddo dell'inverno. Oltre ai maglioni con la lana si facevano anche cappelli e sciarpe molto lunghe mentre in estate ci si metteva una semplice canottiera in cotone con un pantaloncino. Si indos-

savano i sandali per occasioni importanti, mentre per la vita di tutti i giorni si andava in giro scalzi.

Anonimo (63 anni)

Io vivevo in montagna quindi in inverno era molto freddo perciò la mamma ci faceva maglioni caldi con la lana di pecora. Inoltre era fortunato chi aveva fratelli o sorelle più grandi perché potevano riusare i vestiti da loro già indossati. In estate si indossavano vestiti leggeri di cotone. La mamma talvolta sui vestiti faceva dei ricami a nostra scelta.

Le interviste fatte, anche questa volta, ci hanno aiutato a capire meglio la realtà dei nostri nonni quando avevano la nostra età.

Mentre noi sentiamo la necessità di comprare per ogni occasione un vestito nuovo, costoso e alla moda, i nostri nonni, invece, si sapevano arrangiare con quel poco che avevano.

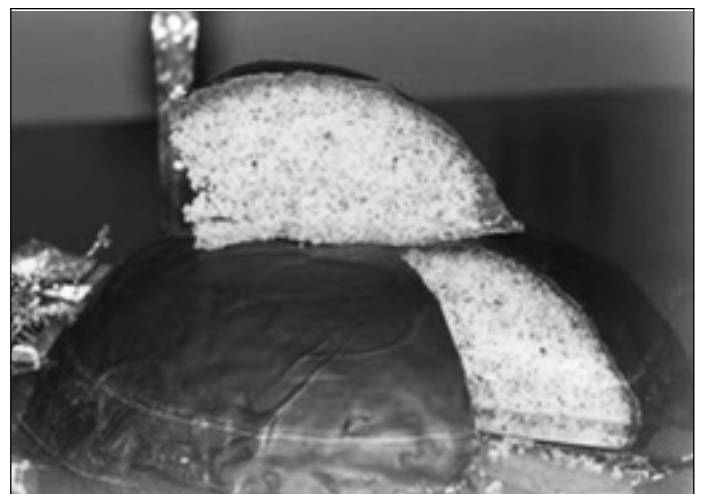
"LE RICETTE DI UNA VOLTA"

IL PARROZZO

DI ELSA PEZZUTI 13 ANNI,
LUCREZIA MARIOLI 12 ANNI

Ingredienti: 150 g di zucchero, 150 g di cioccolato fuso per la copertura, 5 uova, 100 g di mandorle, 50 g di fecola, 50 g di farina, 40 g di burro

Spellare e tritare le mandorle finemente. Dopo averli separati dall'albume, mescolare i tuorli con lo zucchero, il burro fuso, la farina e la fecola di patate. Aggiungere poi le mandorle sminuzzate. A parte montare a neve gli albumi ed aggiungerli al composto precedente, mescolando sempre dal basso verso l'alto. Versare il composto finale in una tortiera e cuocere in forno per circa 40 minuti a 180°. Sciogliere a bagnomaria il cioccolato e cospargerlo sul dolce.



Il parrozzo è un dolce tipico abruzzese che viene solitamente

preparato in occasione della Pasqua. L'ingrediente principale di questo dolce è la mandorla, un prodotto tipico della nostra regione di cui abbiamo parlato nel

PER SAPERNE DI PIÙ

precedente numero del giornale.

Il parrozzo è tipico anche del Molise ma viene denominato "Pane Rozzo" ed è preparato con procedure diverse. Può variare anche nella forma ovale, quadrata o circolare.

TEATRO NOBELPERLAPACE

Spettacoli: "Senza piume"

DI ILARIA BARGAGLI 12 ANNI,

RAMONA ALEXANDRA BARTOS 13 ANNI

Il 19 febbraio nel Teatro Nobelperlapace di San Demetrio per la rassegna di teatro "Strade 2012" di Arti e Spettacolo, è andato in scena lo spettacolo "Senza Piume" della Compagnia Senza Piume teatro-Casarmonica, con la regia di Damiano Nirchio, con Annamaria De Giorgio, Mirko Lodedo, Damiano Nirchio, Tea Primavera.

Lo spettacolo si svolge nella bottega di un rigattiere ed è come un film muto: il racconto si svolge con immagini, sottotitoli, musica e movimenti degli attori. Inizia con l'arrivo improvviso del rigattiere, che si mette a suonare il pianoforte e, quando vede che è rotto, chiama il suo aiutante. Lui caccia dallo strumento vari oggetti tra cui un annaffiatoio. Entra una cliente che porta con sé un videoproiettore rotto e vuole che il rigattiere lo sistemi. Vedendo che era impegnato ad aggiustare il pianoforte, incuriosita cerca all'interno la causa della rottura e tira fuori un archetto di violino, riuscendo a ripararlo. L'aiutante del rigattiere mostra alla cliente che con la fantasia si può trasformare qualsiasi cosa in ciò che si desidera. Per esempio, trasformano l'annaffiatoio in un cavallo che viene usato dalla ragazza per arrivare all'ospedale per i matti. Qui incontra un ragazzo legato con una catena alle sbarre del proprio letto. Lui dice di essere un nobile cavaliere che sa volare e che lei è la sua schiava e che lo deve liberare. Lui non vuole salire sul cavallo-annaffiatoio e allora salgono su una bicicletta e vanno insieme fino a una locanda perché hanno fame. Interpretano la scena del pranzo come fossero dei mimi. Finito di mangiare vogliono subito partire, ma il proprietario li ferma perché devono saldare il conto di un milione. Loro non hanno nemmeno un lira e così decidono di andare a lavorare in fabbrica. La ragazza si mette a lavorare subito, ma il ragazzo no. Lui costruisce due aerei, uno di carta e uno di metallo e sogna di volare. Quando il loro capo se ne accorge, li rimprovera e loro scappano. Arrivano al parco e lui incontra una ragazza di cui si innamora e cerca di portarle una rosa, ma non aveva il coraggio e, quando finalmente vince la timidezza, la ragazza se ne era già andata via. Improvvisamente inizia a piovere e non sanno dove andare. Lei chiede al suo nuovo amico se ha una mamma e un papà, la risposta è affermativa e allora decidono di andare da loro. L'accoglienza non è molto calorosa infatti i genitori cercano di bruciare le sue cose e infine gli dicono di chiudere gli occhi perché vogliono fargli una sorpresa. Quando il ragazzo li riapre, si ritrova di nuovo legato al letto dell'ospedale dei matti. Quando la sua compagna di viaggio apre gli occhi, vorrebbe liberarlo, ma lui non vuole perché ha capito che nessuno gli vuole bene. La ragazza gli dà la sua preziosa valigia, ma lui dice che ormai appartiene a lei. La ragazza la apre e dentro c'è una grande luce, un fazzoletto, un



piccolo aereo e una pellicola. Torna da lui, ma è sparito, al suo posto ci sono delle piume bianche. L'amica capisce che quelle piume significano che lui è volato via, diventando un uccello. La pellicola che le ha lasciato contiene le immagini della sua liberazione.

Dopo lo spettacolo abbiamo intervistato il regista, Damiano Nirchio, che ha anche interpretato un personaggio. Ci ha dichiarato che, anche se le battute non ci sono, è stato abbastanza difficile imparare le scene da eseguire. Per lui è stato più facile perché era il regista. Questo spettacolo gira da tre anni, in teatri italiani e svizzeri ed è stato replicato circa 75 volte. Il regista, lavorando in teatro con i malati di mente, lo ha allestito con loro e poi lo ha trasformato in uno spettacolo con attori professionisti. Hanno scelto questo teatro perché uno dei protagonisti, cioè la ragazza che interpreta l'aiutante del rigattiere, è abruzzese e conosce il responsabile del teatro.

Il pubblico era numeroso e per noi lo spettacolo è stato molto bello e interessante perché ci ha fatto capire che la musica ha un importante ruolo per la messa in scena: per esempio, quando facevano i mimi la musica ci faceva capire tutto quello che stavano facendo.

Questo spettacolo è adatto a persone di tutte le età.



ALESSIO LIBERATORE, 12 ANNI